CAPITOLO

7

Tarda antichità e arte paleocristiana

Le stesse colonne, le stesse aule, gli stessi mattoni di Roma: cambia chi vi entra, e con lui il senso dello spazio.

OBIETTIVI

1. Collocare nel tempo i fatti principali dalla Tetrarchia alla fine dell'impero d'Occidente (293–476).
2. Riconoscere le regole del linguaggio tardoantico in opere come il *Gruppo dei Tetrarchi*.
3. Descrivere le catacombe e interpretare i principali simboli paleocristiani.
4. Leggere la pianta e la sezione di una basilica paleocristiana e nominarne gli elementi.
5. Distinguere la pianta longitudinale dalla pianta centrale e spiegare le loro funzioni.
6. Riconoscere la tecnica e i temi del sarcofago e del mosaico paleocristiano.

INDICE DEL CAPITOLO

7.1 Un mondo che cambia 2
7.2 Le opere della tarda antichità 5
7.3 I cristiani prima di Costantino 7
7.4 La basilica cristiana 10
7.5 La pianta centrale: mausolei e battisteri 15
7.6 Scultura e mosaico 17

Disegno e Storia dell'arte 2 · Parte III · Dalla tarda antichità all'alto Medioevo · versione 1.0
Capitolo 7: Tarda antichità e arte paleocristiana · pagine 177–198 del volume completo · estratto per lo studio

Alla fine del primo volume (vol. 1, cap. 17) hai lasciato Roma davanti a due opere di Costantino: l'arco dedicato dal Senato nel 315 d.C., con i rilievi di reimpiego e il fregio dalle figure frontali e allineate, e la testa colossale dagli occhi enormi, che guarda oltre lo spettatore. Erano i segni di un linguaggio nuovo. Questo capitolo racconta i due secoli in cui quel linguaggio prende forma: l'impero si riorganizza, diventa cristiano e infine, in Occidente, si dissolve; e mentre cambia il mondo cambiano anche gli edifici, le immagini e il modo di guardarle.

Il filo conduttore sarà l'architettura, come nel resto del libro. I cristiani, che per tre secoli si erano riuniti nelle case e avevano sepolto i loro morti nelle catacombe, dopo il 313 hanno bisogno di grandi spazi per il culto. Non inventano un edificio dal nulla: adattano due tipi che l'architettura romana conosceva bene, la **basilica** e l'edificio **a pianta centrale**. Da queste due soluzioni discenderanno, per più di mille anni, quasi tutte le chiese d'Europa.

Una nota sulle date. Fino al V secolo scriveremo sempre «d.C.» quando potrebbe nascere un dubbio; dal V secolo in poi, in questo volume, l'indicazione si omette, perché tutte le date sono ormai dopo Cristo. «c.» significa *circa*; un intervallo (432–440) indica gli anni in cui un'opera è stata costruita o eseguita, quando sono noti.

7.1 Un mondo che cambia

7.1.1 Dalla crisi alla Tetrarchia

Nel III secolo l'impero romano attraversa una crisi lunga e profonda. Tra il 235 e il 284 d.C. si succedono decine di imperatori, quasi tutti acclamati dagli eserciti e quasi tutti uccisi; i confini sono attaccati a nord dai popoli germanici e a est dai Persiani; la moneta perde valore, i commerci rallentano, le città si chiudono dentro nuove mura, come le Mura Aureliane di Roma.

Diocleziano, acclamato imperatore nel 284, sceglie una soluzione radicale: un impero così grande non può essere governato da un uomo solo. Nel 293 il potere viene diviso fra quattro sovrani, due *Augusti* e due *Cesari*, ciascuno responsabile di una parte dell'impero e con una propria residenza vicina ai confini (Treviri, Milano, Sirmio, Nicomedia). È la **Tetrarchia**, il «governo dei quattro». Roma resta il simbolo dell'impero, ma non è più il luogo dove si decide. Diocleziano riorganizza l'esercito, le province e le tasse; nel 303 avvia l'ultima e più dura persecuzione contro i cristiani; nel 305 abdica e si ritira nel palazzo che si era fatto costruire sulla costa dalmata.

7.1.2 Costantino e la svolta cristiana

Il sistema tetrarchico non sopravvive al suo fondatore. Dopo anni di guerre civili, nel 312 **Costantino** sconfigge Massenzio presso il Ponte Milvio, alle porte di Roma; l'anno dopo, a Milano, si accorda con Licinio, l'imperatore d'Oriente, per garantire a tutti, e quindi anche ai cristiani, la libertà di culto e la restituzione dei beni confiscati. È il cosiddetto **Editto di Milano** (313). Rimasto unico imperatore nel 324, Costantino fonda sul Bosforo, nel luogo dell'antica Bisanzio, una nuova capitale che porta il suo nome: **Costantinopoli**, inaugurata nel 330.

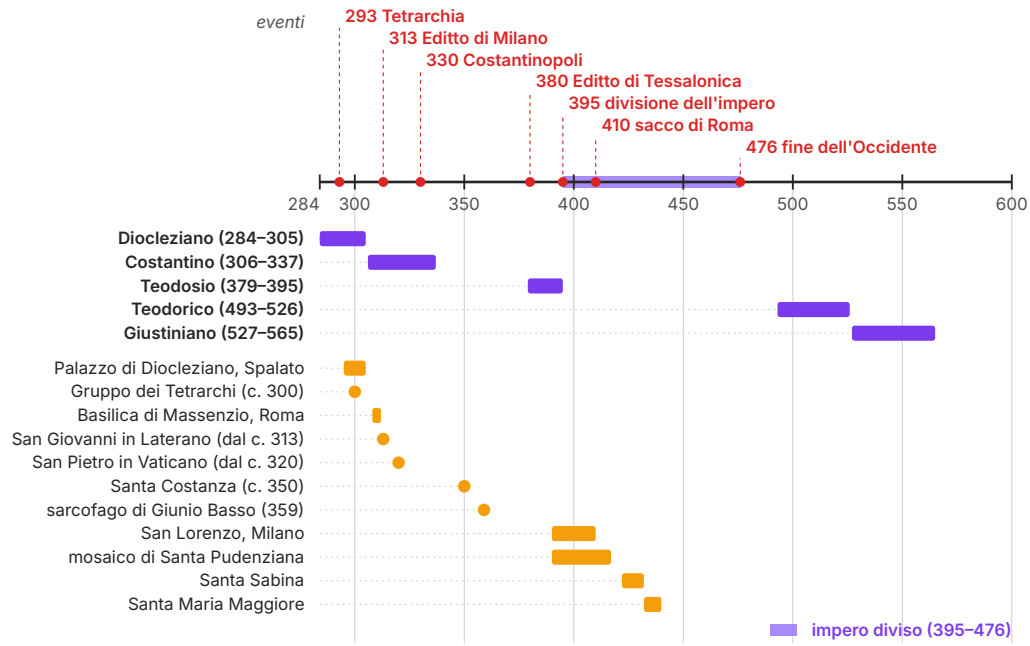


Figura 7.1 Dalla Tetrarchia alla fine dell'impero d'Occidente. Asse dei tempi proporzionale dal 284 al 600 d.C.: in rosso gli avvenimenti, in viola i regni dei sovrani citati (Teodorico e Giustiniano li ritroverai nel cap. 8), in giallo le opere del capitolo, con le date certe come punti e i periodi di costruzione come barre; le date con «c.» sono indicative.

ERRORE FREQUENTE

L'«Editto di Milano» non è un editto, e non rende il cristianesimo religione di Stato. Fu un accordo fra Costantino e Licinio, che conosciamo dalle lettere ai governatori riportate da due scrittori cristiani, Lattanzio ed Eusebio. Stabiliva la *libertà* di culto per tutti. La religione ufficiale dell'impero diventa il cristianesimo (nella forma definita dal concilio di Nicea del 325) solo con l'**Editto di Tessalonica** del 380, emanato da Teodosio con gli altri due imperatori; i culti pagani saranno proibiti dalle leggi di Teodosio degli anni 391–392.

Alla morte di Teodosio, nel 395, l'impero viene diviso fra i due figli: da allora la parte orientale e quella occidentale avranno storie diverse. L'Occidente, attraversato dai popoli germanici, si indebolisce rapidamente: nel 410 i Visigoti di Alarico saccheggiano Roma, un fatto che colpì enormemente i contemporanei; nel 476 Odoacre depone l'ultimo imperatore d'Occidente, Romolo Augustolo. L'impero d'Oriente, con capitale Costantinopoli, durerà invece fino al 1453. La Figura 7.1 colloca su un asse del tempo i sovrani, gli avvenimenti e le opere di questo capitolo.

7.1.3 Che cosa vuol dire «tardoantico»

Gli storici chiamano **tardoantico** (o tarda antichità) il periodo che va, all'incirca, dalla fine del III al VI secolo: un'età di passaggio, in cui l'eredità di Roma e il cristianesimo si fondono. Per molto tempo l'arte di questi secoli fu giudicata un'arte di **decadenza**: rispetto al naturalismo greco e alla misura dell'età di Augusto, le figure appaiono rigide, sproporzionate, ripetute. All'inizio del Novecento lo storico dell'arte viennese **Alois Riegl**, in un libro del 1901 sull'industria artistica tardoromana, propose di leggerla invece secondo le sue regole: non un'arte che «non sa più» fare, ma un'arte che *vuole* fare altro. Nel Novecento Ranuccio Bianchi Bandinelli ha mostrato come in questi secoli il linguaggio dell'arte «plebea» (vol. 1, cap. 17) salga fino ai monumenti ufficiali.

Quali sono queste regole? Le ritroverai in quasi tutte le opere del capitolo:

- la **frontalità**: le figure si presentano di fronte, immobili, rivolte allo spettatore;
- la **simmetria** e la ripetizione: le figure si dispongono in file regolari, ai lati di un asse centrale;
- la **gerarchia**: la figura più importante è più grande o sta al centro, come nel fregio dell'Arco di Costantino;
- l'**astrazione**: lo spazio e il volume contano meno del significato; i corpi diventano segni, il fondo si appiattisce, spesso si riduce a un colore unico o all'oro.

Un'immagine così non vuole imitare il mondo visibile: vuole rendere presente un'idea, la maestà dell'imperatore o, più tardi, la santità di Cristo e dei martiri. È lo stesso cambiamento che il primo volume aveva notato nella testa colossale di Costantino.

> **DA RICORDARE**
>
> **Diverso non vuol dire peggiore.** Davanti a un'opera tardoantica non chiederti se le proporzioni sono «giuste», ma che cosa l'artista ha scelto di mettere in evidenza e perché: chi sta al centro, chi è più grande, a chi si rivolgono gli sguardi. La frontalità e la gerarchia sono scelte di linguaggio, non errori.

7.2 Le opere della tarda antichità

7.2.1 Il Gruppo dei Tetrarchi

Sull'angolo della Basilica di San Marco a Venezia, accanto alla porta del Tesoro, sono murate due coppie di figure scolpite in porfido rosso: il *Gruppo dei Tetrarchi* (c. 300 d.C., porfido, alto circa 1,30 m; Venezia, Basilica di San Marco). Il **porfido** è una pietra durissima di colore rosso cupo, cavata nel deserto orientale dell'Egitto; per il suo colore, simile alla porpora, era riservato agli imperatori. Il gruppo proviene da Costantinopoli, dove si trovava in una piazza detta Philadelphion: lo portarono a Venezia i crociati veneziani dopo il saccheggio della città nel 1204. A una delle figure manca parte di un piede: negli anni Sessanta del Novecento il frammento del tallone è stato ritrovato negli scavi di Istanbul ed è conservato nel Museo Archeologico di quella città.

ESEMPIO SVOLTO

Leggere l'opera: il *Gruppo dei Tetrarchi*. Applichiamo lo schema di lettura del primo volume (vol. 1, cap. 7).

- **Soggetto**: quattro sovrani, divisi in due coppie; in ogni coppia le figure si abbracciano. Secondo l'interpretazione più comune sono i due Augusti e i due Cesari della prima Tetrarchia.
- **Materiale e tecnica**: porfido, scolpito a tutto tondo e addossato a un pilastro; la durezza della pietra spiega in parte le superfici semplificate e i dettagli incisi.
- **Composizione**: simmetria quasi perfetta; le figure sono frontali, rigide, con le teste squadrate e gli occhi grandi; una mano sulla spalla del compagno, l'altra sull'elsa della spada.
- **Stile**: nessun ritratto individuale: i volti sono quasi identici, distinti solo dalla barba di una delle due figure di ogni coppia (forse l'Augusto, più anziano). Non conta chi è ciascuno, ma ciò che i quattro sono insieme.
- **Funzione e contesto**: il gruppo è un manifesto politico della Tetrarchia: *concordia* fra i sovrani, unità dell'impero, forza militare. L'abbraccio e le spade dicono la stessa cosa in due modi.

7.2.2 Il Palazzo di Diocleziano a Spalato

Per il suo ritiro Diocleziano si fece costruire, tra il 295 e il 305 circa, una residenza fortificata presso Salona, sulla costa della Dalmazia: il **Palazzo di Diocleziano** a Spalato (oggi Split, in Croazia), un recinto quasi rettangolare di circa 215 × 180 m. La pianta deriva da quella del *castrum*, l'accampamento militare romano che hai studiato nel primo volume (vol. 1, cap. 16): mura con torri, quattro porte e due strade principali che si incrociano ad angolo retto. Nella

metà verso il mare erano gli appartamenti dell'imperatore; al centro un cortile monumentale, il **peristilio**, conduceva al vestibolo del palazzo e, a lato, al **mausoleo** ottagonale dell'imperatore, che dal Medioevo è la cattedrale della città. Nel peristilio gli archi poggiano direttamente sulle colonne, una soluzione che diventerà normale nelle chiese. Dopo l'abbandono gli abitanti della vicina Salona si rifugiarono fra le sue mura: il palazzo è diventato il centro storico di Spalato, patrimonio dell'UNESCO dal 1979.

7.2.3 La Basilica di Massenzio

A Roma l'ultima grande costruzione pubblica pagana è la **Basilica di Massenzio**, nel Foro Romano, iniziata da Massenzio nel 308 e completata da Costantino dopo la vittoria del 312. Non segue lo schema della basilica civile con colonne (vol. 1, cap. 16), ma quello delle grandi sale delle terme: la navata centrale, lunga circa 80 m e larga circa 25 m, era coperta da tre enormi **volte a crociera** in calcestruzzo, che scaricavano il peso su grandi pilastri; le navate laterali erano divise in tre ambienti coperti da volte a botte. Oggi rimangono in piedi solo i tre ambienti della navata nord, con le volte decorate da cassettoni: bastano a far capire la scala dell'edificio. In un'abside sedeva la statua colossale di Costantino di cui si conserva la testa (vol. 1, cap. 17).

7.2.4 La Villa del Casale a Piazza Armerina

Anche l'aristocrazia tardoantica costruisce in grande. Presso Piazza Armerina, in Sicilia, gli scavi hanno riportato alla luce la **Villa romana del Casale** (inizio del IV sec. d.C.), una residenza di campagna con terme, cortili porticati e sale di rappresentanza. Il suo tesoro sono i pavimenti: circa 3500 m^2 di mosaici e di marmi, probabilmente opera di maestranze venute dall'Africa romana. Nel lungo corridoio della *Grande Caccia* si vedono la cattura e il trasporto di animali esotici destinati agli spettacoli dell'anfiteatro; in un'altra sala alcune giovani atlete gareggiano vestite di un abito a due pezzi, uno dei primi esempi noti di un indumento simile al bikini. La villa è patrimonio dell'UNESCO dal 1997.

COLLEGAMENTI

Patrimonio. In questo capitolo incontri tre siti del Patrimonio mondiale dell'UNESCO: il Palazzo di Diocleziano con il centro di Spalato (1979), la Villa del Casale (1997) e il centro storico di Roma con le basiliche papali (dal 1980). La tutela di questi luoghi non riguarda solo i monumenti: a Spalato, per esempio, si conservano anche le case e le botteghe che nei secoli sono nate dentro le mura del palazzo. In Italia la tutela del patrimonio è un principio della Costituzione (art. 9).

7.3 I cristiani prima di Costantino

7.3.1 Le catacombe

Per tre secoli i cristiani non ebbero edifici di culto riconoscibili, ma ebbero i loro **cimiteri**. I Romani seppellivano i morti fuori dalle mura, lungo le strade consolari; a partire dal II secolo, a Roma, le comunità cristiane scavarono nel **tufo**, una roccia vulcanica tenera ma resistente, cimiteri sotterranei a più piani: le **catacombe**. Il nome viene da una località della via Appia, detta *ad catacumbas*, dove sorge la catacomba di San Sebastiano; i cristiani le chiamavano *coemeteria*, «luoghi di riposo», in attesa della risurrezione. Sotto Roma se ne conoscono più di cinquanta, tra cui quelle di **Priscilla** sulla via Salaria, di **San Callisto** sulla via Appia (affidata al diacono Callisto da papa Zefirino, all'inizio del III secolo) e di **Domitilla** sulla via Ardeatina. Furono usate soprattutto tra il III e il IV secolo; dopo il V divennero mete di pellegrinaggio presso le tombe dei martiri.

La Figura 7.2 mostra come è fatta una catacomba. Lunghe **gallerie** strette, larghe circa un metro, corrono nel tufo; nelle pareti si aprono, una sopra l'altra, file di nicchie rettangolari parallele alla galleria, i **loculi**, ciascuna per uno o più corpi, chiuse da lastre di marmo o da tegole con il nome del defunto o un simbolo. Le famiglie più agiate avevano un **cubicolo**, una piccola camera sepolcrale che si apre sulla galleria, spesso dipinta; nelle sue pareti si scavavano gli **arcosoli**, tombe a cassa sormontate da una nicchia ad arco.

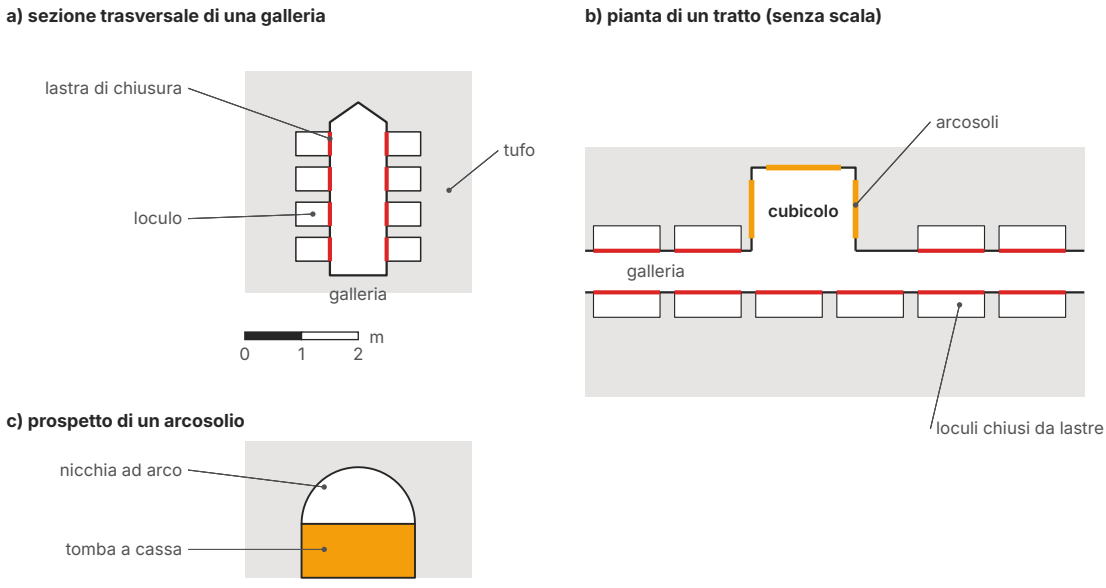


Figura 7.2 La struttura di una catacomba (schema, dimensioni indicative). a) Sezione trasversale di una galleria scavata nel tufo, con quattro file di loculi per parete chiusi da lastre (in rosso); b) pianta di un tratto di galleria, senza scala, con i loculi lungo le pareti e un cubicolo con arcosoli (in giallo) su tre lati; c) prospetto di un arcosolio, alla stessa scala della sezione a).

ERRORE FREQUENTE

Le catacombe non erano nascondigli. L'idea dei cristiani che vivono e pregano di nascosto sotto terra durante le persecuzioni è una leggenda moderna. Le catacombe erano cimiteri, noti alle autorità e amministrati dalla comunità; vi si celebravano i funerali e le ricorrenze dei defunti, ma la vita della comunità si svolgeva in superficie, nelle case.

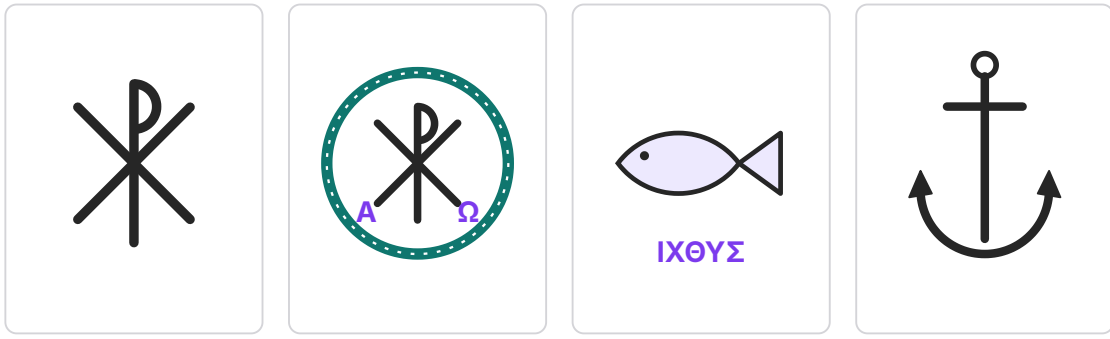
7.3.2 Le case delle comunità

I cristiani si riunivano infatti in case private, adattate al culto: gli studiosi le chiamano **domus ecclesiae**, «case della comunità». L'esempio meglio conosciuto non è a Roma ma a **Dura Europos**, una città di frontiera sull'Eufrate, in Siria: una casa trasformata in luogo di culto verso il 240, con una sala per le riunioni e un battistero dipinto, sepolta quando la città fu abbandonata dopo l'assedio persiano del 256. Le sue pitture sono oggi alla Yale University Art Gallery, negli Stati Uniti.

7.3.3 Un linguaggio di simboli

Le prime immagini cristiane, nelle catacombe e sui sarcofagi, non raccontano: alludono. Sono **simboli**, comprensibili a chi conosceva la fede, spesso presi in prestito dal repertorio dell'arte romana e caricati di un significato nuovo. Il più famoso è il **pesce**: in greco «pesce» si dice ΙΧΘΥΣ (*ichthýs*), e le cinque lettere sono le iniziali delle parole Ἰησοῦς Χριστὸς Θεοῦ Υἱὸς Σωτήρ, «Gesù Cristo, Figlio di Dio, Salvatore». Un gioco di lettere di questo tipo si chiama acrostico.

Dall'età di Costantino si diffonde il **cristogramma**, o monogramma di Cristo: le due lettere greche X (chi) e P (rho), le prime del nome Χριστός, sovrapposte. Secondo Lattanzio Costantino lo fece porre sugli scudi dei soldati prima della battaglia di Ponte Milvio. Spesso è accompagnato dalla prima e dall'ultima lettera dell'alfabeto greco, A e Ω (alfa e omega): nell'Apocalisse Dio dice di sé «Io sono l'Alfa e l'Omega», il principio e la fine. La Figura 7.3 ridisegna in forma geometrica alcuni di questi segni; la Tabella 7.1 riunisce i più frequenti.



cristogramma
X e P sovrapposte

cristogramma con A e Ω
in una corona

pesce
acrostico ΙΧΘΥΣ

ancora
la speranza

Figura 7.3 Quattro simboli paleocristiani, ridisegnati come schemi geometrici (non sono copie di opere): il cristogramma, formato dalle lettere greche chi e rho; il cristogramma entro una corona, con alfa e omega; il pesce, con l'acrostico ΙΧΘΥΣ; l'ancora, che con la sua traversa richiama anche la croce.

Tabella 7.1 I principali simboli paleocristiani: significato e origine.

Simbolo	Significato cristiano	Origine o precedenti
pesce, ΙΧΘΥΣ	Cristo (acrostico); i fedeli, «pescati» dagli apostoli	gioco di lettere greco
cristogramma (X e P)	il nome di Cristo; la vittoria della fede	monogrammi delle iscrizioni; insegna di Costantino
A e Ω	Cristo principio e fine di tutto	Apocalisse
Buon Pastore	Cristo che salva l'anima, come il pastore la pecora smarrita	il tipo antico del portatore di animali
orante	l'anima del defunto in preghiera, salva	la personificazione romana della *pietas*
colomba	la pace, l'anima, lo Spirito Santo	motivo decorativo comune
pavone	l'immortalità	uccello sacro a Giunone; credenza antica che la sua carne non si corrompesse
vite e uva	Cristo («Io sono la vite»), l'eucaristia	scene di vendemmia legate a Dioniso
ancora	la speranza, che tiene salda l'anima	simbolo marinaro
agnello	Cristo sacrificato; i fedeli	l'animale del sacrificio

Due figure meritano attenzione. Il **Buon Pastore**, un giovane che porta sulle spalle una pecora, illustra le parabole del Vangelo sul pastore che cerca la pecora perduta; ma la figura è molto più antica, perché riprende il tipo greco dell'uomo che porta un animale, come il *Moscoforo* dell'Acropoli (vol. 1, cap. 13). L'**orante** è una figura, di solito femminile, in piedi con le braccia aperte e alzate: è l'atteggiamento della preghiera antica, e rappresenta l'anima del defunto che prega ed è accolta in cielo.

Un'immagine, due letture. Un pastore con la pecora, un banchetto, una vendemmia potevano stare su un sarcofago pagano come su uno cristiano. A cambiare non è la forma, ma il significato che la comunità le attribuisce. Per riconoscere un'immagine cristiana servono quindi altri indizi: il luogo, un'iscrizione, un simbolo come il cristogramma, una scena biblica vicina.

7.4 La basilica cristiana

7.4.1 Dalla basilica civile alla chiesa

Dopo il 313 i cristiani possono costruire liberamente, e Costantino stesso finanzia grandi chiese a Roma, a Costantinopoli e in Terra Santa. Serve un edificio capace di accogliere centinaia o migliaia di fedeli, che li orienti verso un punto, l'altare, e che sia del tutto diverso dal tempio paga-

no: il tempio era la casa del dio, in cui i fedeli non entravano, mentre la chiesa è la casa della comunità (in greco ἐκκλησία, *ekklesía*, significa «assemblea»).

Il modello è la **basilica civile** romana, che conosci dal primo volume (vol. 1, cap. 16): una grande aula rettangolare divisa da file di colonne in navate, con la navata centrale più alta e spesso un'abside sul fondo. Era un edificio laico, un tribunale e un luogo d'affari, senza legami con il culto pagano; aveva una copertura leggera di legno, facile e rapida da costruire; e la sua forma allungata creava un percorso dall'ingresso all'abside, cioè dal mondo verso l'altare. Nel cap. 2 hai già disegnato la pianta e la sezione trasversale di una basilica a tre navate; qui vediamo come la usarono i cristiani.

7.4.2 Gli elementi della basilica

La Figura 7.4 mostra la pianta e la sezione longitudinale di una basilica paleocristiana ideale, con le stesse misure dell'edificio del cap. 2. Seguiamola dall'ingresso verso l'altare.

- Davanti alla chiesa c'è spesso un cortile circondato da portici sui quattro lati, il **quadriportico** o atrio, con al centro una fontana per le abluzioni. Era il luogo di chi non poteva ancora partecipare a tutto il rito, come i catecumeni, che si preparavano al battesimo.
- Il lato del portico addossato alla facciata, o un vestibolo trasversale davanti a essa, è il **nartece**.
- Dentro, le file di colonne dividono lo spazio in tre o in cinque **navate**. La navata centrale è più alta e più larga: sopra le colonne il suo muro si alza oltre i tetti delle navatelle e si apre nelle finestre del cleristorio, da cui entra la luce. Le colonne possono sostenere una **trabeazione** orizzontale oppure una serie di **archi**.
- In alcune grandi basiliche, tra le navate e l'abside si inserisce una navata trasversale, il **transetto** (cap. 5), che dà alla pianta la forma di una T.
- Il grande arco che separa la navata dal transetto o dall'abside si chiama **arco trionfale**, perché ricorda gli archi onorari romani: segna il passaggio alla zona più sacra.
- L'**abside**, semicircolare, è coperta da una mezza cupola, il **catino absidale** (cap. 5), la superficie più importante per la decorazione. Davanti all'abside, o al centro del transetto, sta l'**altare**; il clero sedeva sul banco che corre lungo il muro dell'abside, con al centro la cattedra del vescovo.
- La copertura è un tetto di legno a capriate (cap. 2), a volte nascosto da un soffitto piano.

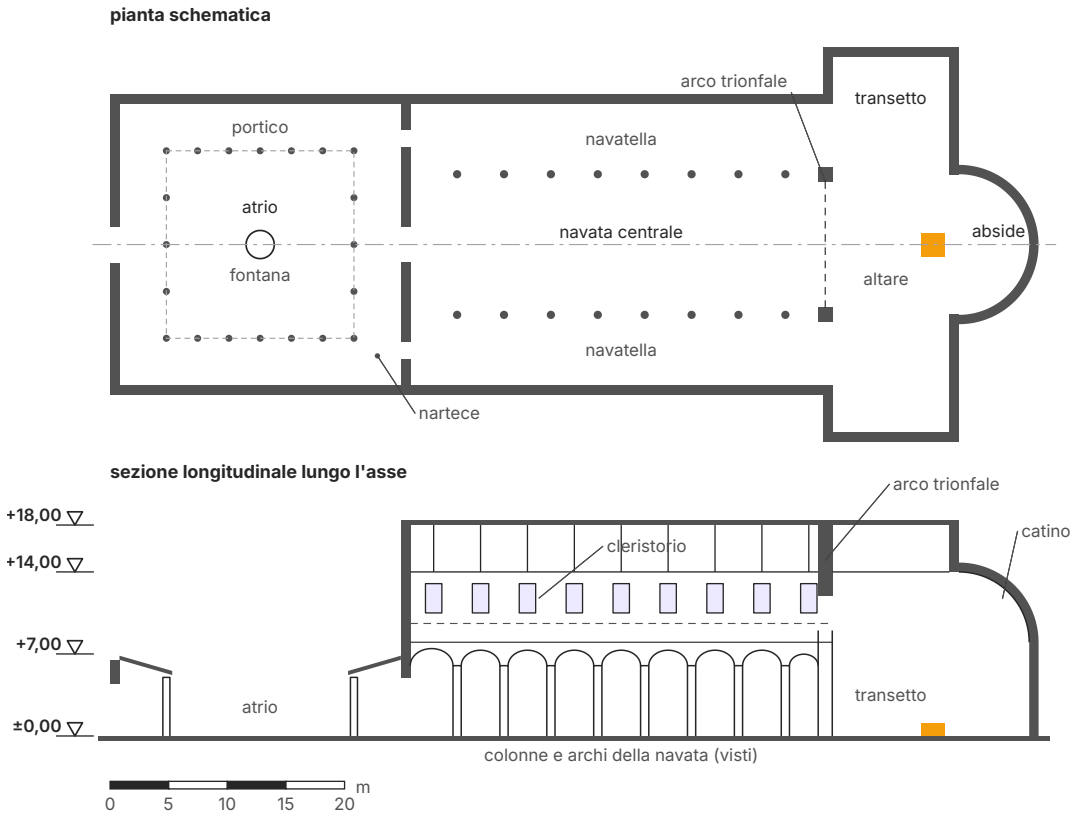


Figura 7.4 Pianta schematica e sezione longitudinale di una basilica paleocristiana ideale (navata 12 m tra gli assi delle colonne, navatelle 6 m, nove campate di 4 m, transetto profondo 10 m, abside di 6 m di raggio, atrio di 24 m). La sezione, presa lungo l'asse e rivolta verso nord, taglia la facciata, l'arco trionfale, il tetto e l'abside con il catino; le colonne e gli archi della navata, con le finestre del cleristorio, sono visti.

ESEMPIO SVOLTO

Leggere le altezze sulla sezione. Nella Figura 7.4 le quote dicono che il muro delle navatelle è alto 7 m e quello della navata 14 m. Le finestre del cleristorio possono aprirsi solo nella fascia di muro libera fra il tetto delle navatelle, che si appoggia al muro della navata a circa 9,6 m, e il tetto della navata, a 14 m: una fascia di circa 4,4 m. Nella basilica ideale le finestre sono alte 2,5 m (da 10,5 a 13 m): stanno dentro questa fascia, con un margine di 0,9 m sopra il tetto delle navatelle e di 1 m sotto la copertura. È il motivo per cui la navata centrale deve essere più alta: senza il dislivello non ci sarebbe luce diretta al centro della chiesa.

ERRORE FREQUENTE

Non tutte le prime basiliche guardano a est. Più tardi diventerà quasi una regola costruire le chiese con l'abside verso oriente, la direzione da cui sorge il sole, simbolo di Cristo. Ma nelle basiliche costantiniane di Roma la regola non vale ancora: San Pietro in Vaticano, per esempio, ha la facciata a est e l'abside a ovest (Figura 7.5). Prima di parlare di «orientamento» controlla sempre la pianta con la freccia del nord.

7.4.3 San Giovanni in Laterano e San Pietro in Vaticano

La prima grande basilica di Roma è la cattedrale del vescovo della città, il papa: **San Giovanni in Laterano**, costruita per volontà di Costantino a partire dal 313 circa su un terreno imperiale, ai margini della città. Era a cinque navate, con un'abside sul fondo. L'edificio attuale ne conserva la posizione e le dimensioni, ma è il risultato di molti rifacimenti, soprattutto di quello di Francesco Borromini nel Seicento; la facciata è del Settecento.

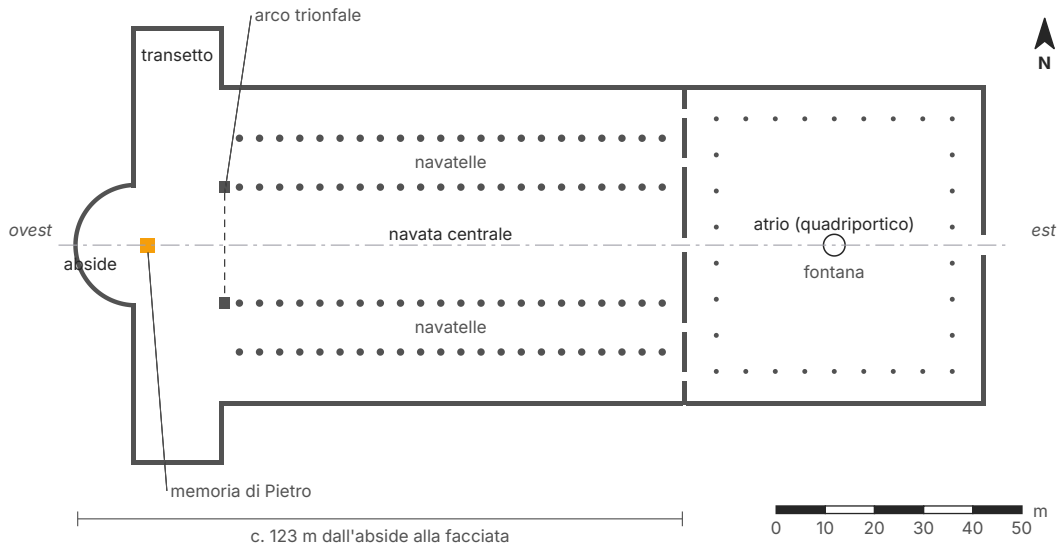


Figura 7.5 San Pietro in Vaticano nell'età di Costantino: pianta schematica (ricostruzione semplificata). Lunghezza dall'abside alla facciata c. 123 m, larghezza delle cinque navate c. 63 m, navata centrale c. 23,6 m; quattro file di 22 colonne. Le proporzioni del transetto e dell'atrio sono indicative. L'abside è a ovest, l'ingresso a est.

Ancora più grande era la basilica di **San Pietro in Vaticano**, iniziata verso il 320 sul luogo dove la tradizione collocava la tomba dell'apostolo Pietro, in una necropoli sul colle Vaticano. Per costruirla fu necessario tagliare il pendio del colle e interrare il cimitero, un lavoro enorme che si

spiega solo con la volontà di porre l'altare esattamente sopra la tomba. Come mostra la Figura 7.5, la basilica, lunga circa 123 m dall'abside alla facciata e larga circa 63 m, aveva cinque navate divise da quattro file di 22 colonne di reimpiego; la navata centrale, larga oltre 23 m, era alta quasi 38 m fino al colmo del tetto. Fra le navate e l'abside correva un ampio **transetto**, uno dei primi della storia, che offriva spazio ai pellegrini attorno alla memoria di Pietro. Davanti si apriva un grande atrio porticato.

L'antica basilica rimase in uso per più di mille anni. Nel 1506 papa Giulio II pose la prima pietra della nuova basilica, che fu costruita a poco a poco al suo posto: le ultime parti dell'edificio costantiniano furono demolite all'inizio del Seicento. Lo studierai nel secondo biennio. Un destino diverso ebbe **San Paolo fuori le mura**, l'altra grande basilica a cinque navate, sorta sulla tomba dell'apostolo Paolo: distrutta da un incendio nel 1823, fu ricostruita nelle forme antiche, e permette ancora oggi di farsi un'idea dello spazio di una basilica paleocristiana.

ESEMPIO SVOLTO

Misurare sulla pianta. Nella Figura 7.5 la larghezza delle cinque navate è circa 63,4 m e quella della navata centrale circa 23,6 m. Quanto è larga ciascuna navatella, misurata fra gli assi delle colonne?

Le quattro navatelle, uguali, occupano insieme $63{,}4 - 23{,}6 = 39{,}8$ m; ciascuna misura quindi $39{,}8 : 4 \approx 9{,}95$ m, cioè circa 10 m. La navata centrale è larga circa 2,4 volte una navatella ($23{,}6 : 9{,}95 \approx 2{,}37$). Controlla con la scala grafica: 10 m corrispondono sulla figura alla prima divisione della barra, e la distanza fra due file di colonne vicine è circa la stessa.

7.4.4 Santa Sabina e Santa Maria Maggiore

Nel V secolo, quando Roma non è più una capitale politica, sono i papi e i ricchi fedeli a costruire. **Santa Sabina**, sull'Aventino (422–432), fu fatta costruire da un prete di nome Pietro d'Illiria: è la basilica di Roma che conserva meglio la forma originaria. Tre navate, nessun transetto; ventiquattro colonne corinzie di reimpiego, tutte uguali, sostengono archi leggeri; sopra, grandi finestre riempiono la navata di luce. La porta principale, in legno di cipresso (c. 430), conserva diciotto dei suoi pannelli scolpiti originari, uno dei quali presenta una delle più antiche raffigurazioni certe della Crocifissione.

Santa Maria Maggiore, sull'Esquilino, fu costruita sotto papa Sisto III (432–440), subito dopo il concilio di Efeso (431), che aveva proclamato Maria Madre di Dio. Le colonne della navata sostengono una trabeazione, come nei templi antichi: una scelta di gusto classico. Le pareti della navata e l'arco trionfale conservano i mosaici del V secolo, di cui parleremo alla fine del capitolo.

IN SINTESI

La basilica paleocristiana: atrio (quadriportico) → nartece → navate (tre o cinque; la centrale più alta, con il cleristorio) → [transetto] → arco trionfale → abside con catino e altare. Colonne spesso di reimpiego; tetto di legno a capriate; muri di mattoni semplici all'esterno, interni rivestiti di marmi e mosaici. Esempi: Laterano (dal c. 313), San Pietro (dal c. 320), Santa Sabina (422–432), Santa Maria Maggiore (432–440).

7.5 La pianta centrale: mausolei e battisteri

7.5.1 Perché un edificio rotondo

Accanto alla basilica, l'architettura paleocristiana usa un secondo tipo: l'edificio a **pianta centrale**, organizzato attorno a un punto, circolare, ottagonale o a croce con bracci uguali. Anche questo tipo viene da Roma: dalle tombe monumentali degli imperatori, come il mausoleo di Augusto, dalle sale delle terme e dei palazzi, dal Pantheon (vol. 1, cap. 16). Una basilica è fatta per camminare verso l'altare; un edificio centrale è fatto per raccogliersi attorno a qualcosa: una tomba, una reliquia, una vasca battesimale. Per questo i cristiani lo usano soprattutto per i **mausolei**, le tombe monumentali, e per i **battisteri**, gli edifici destinati al battesimo.

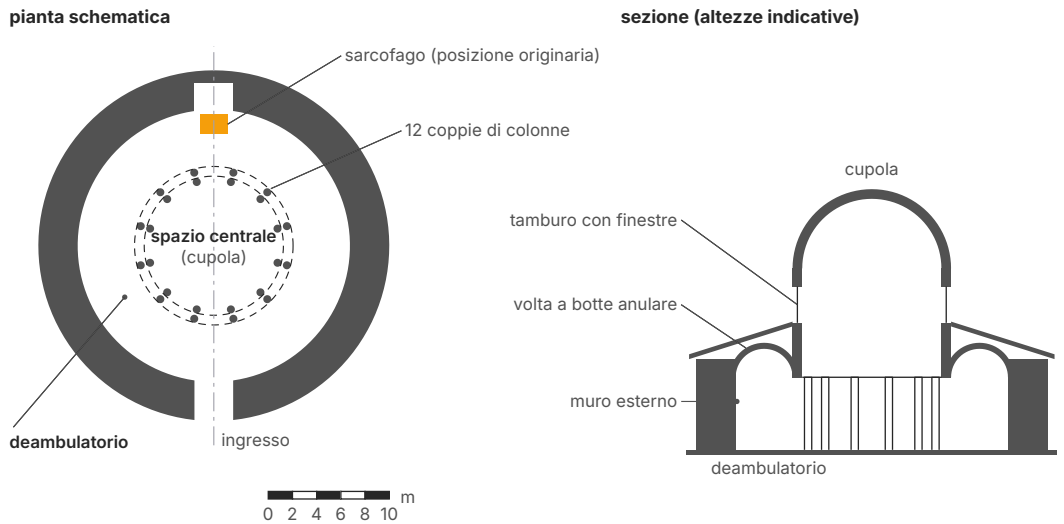


Figura 7.6 Il mausoleo di Santa Costanza a Roma (metà del IV sec.): pianta schematica e sezione (ricostruzione semplificata; le nicchie minori del muro e il vestibolo sono omessi). Spazio centrale di c. 11,5 m di diametro, dodici coppie di colonne a 30° l'una dall'altra, deambulatorio con muro di c. 22,5 m di diametro interno. Nella sezione le larghezze sono in scala, le altezze sono indicative: il tamburo con le finestre si alza sopra il tetto del deambulatorio e dà luce al centro.

7.5.2 Il mausoleo di Santa Costanza

Sulla via Nomentana, a Roma, accanto alla basilica di Sant'Agnese, sorge il mausoleo detto di **Santa Costanza**, costruito verso la metà del IV secolo per Costantina, figlia di Costantino, morta nel 354 (fu poi trasformato in chiesa). La Figura 7.6 ne mostra la struttura. Al centro, uno spazio circolare di circa 11,5 m di diametro, coperto da una cupola su un alto **tamburo** forato da dodici finestre, è circondato da un anello di **dodici coppie di colonne** di granito, disposte in senso radiale, che sostengono gli archi. Intorno corre un corridoio anulare, il **deambulatorio** (cap. 5), coperto da una volta a botte che gira tutto attorno all'edificio; il muro esterno ha un diametro interno di circa 22,5 m. Nella nicchia di fronte all'ingresso stava il grande sarcofago di porfido di Costantina, oggi nei Musei Vaticani.

Lo spazio è costruito sul contrasto fra la luce e la penombra: il centro, alto e illuminato dalle finestre del tamburo, è circondato dal deambulatorio, basso e in ombra. È lo stesso principio della basilica (la navata alta e luminosa fra le navatelle più basse), ma ruotato attorno a un asse verticale. La volta del deambulatorio conserva i **mosaici** del IV secolo: motivi geometrici, rami, uccelli e, in alcuni scomparti, tralci di vite con amorini che vendemmiano. Sono motivi della tradizione pagana, che in un mausoleo cristiano acquistano un senso nuovo (Tabella 7.1).

> **COLLEGAMENTI**
>
> **Disegno.** Le dodici coppie di colonne di Santa Costanza stanno su una circonferenza divisa in dodici parti uguali. Sai già farlo con riga e compasso (vol. 1, cap. 3): con l'apertura del raggio si divide la circonferenza in sei parti, poi si bisecano gli angoli al centro. Ogni coppia sta sulla bisettrice fra due divisioni: per questo sugli assi principali dell'edificio cadono gli spazi fra le colonne e non le colonne stesse, e l'ingresso e la nicchia di fondo restano liberi.

7.5.3 I battisteri e il numero otto

Nei primi secoli il battesimo si riceveva da adulti, per immersione, di solito nella notte di Pasqua, e il vescovo lo amministrava in un edificio apposito, accanto alla cattedrale. Il battistero tipico è un **ottagono** con al centro una vasca, anch'essa spesso ottagonale. A Roma il **battistero del Laterano**, accanto alla cattedrale del papa, ebbe la forma ottagonale che vediamo ancora oggi sotto Sisto III (432–440), su un edificio più antico; divenne il modello di molti battisteri d'Italia.

Perché otto lati? Secondo un'interpretazione antica, attribuita ad Ambrogio, vescovo di Milano dal 374 al 397, in versi composti per il battistero della sua città, l'otto è il numero della salvezza: Cristo risorse il giorno dopo il sabato, cioè l'«ottavo giorno», l'inizio di un tempo nuovo, e il battesimo fa rinascere a una vita nuova. La forma dell'edificio diventava così un discorso sul suo significato.

7.5.4 Milano capitale

Tra la fine del IV e l'inizio del V secolo Milano fu una delle residenze degli imperatori d'Occidente, e ne conserva le tracce. Ambrogio vi fondò diverse basiliche, tra cui quella che oggi porta il suo nome (la ritroverai, ricostruita in forme romaniche, nel cap. 11). La più straordinaria costruzione di questi anni è però **San Lorenzo Maggiore** (c. 390–410): un grande edificio a pianta centrale, quadrato con quattro esedre sui lati, circondato da un deambulatorio e preceduto da un portico di colonne antiche di reimpiego, le celebri «colonne di San Lorenzo». Accanto si conserva la cappella ottagonale di Sant'Aquilino, con mosaici paleocristiani. Più volte danneggiato, l'edificio ebbe l'aspetto attuale con la cupola ricostruita dopo il crollo del 1573; ma la pianta è quella antica.

7.6 Scultura e mosaico

7.6.1 Il sarcofago di Giunio Basso

Con la fine delle grandi statue onorarie, la scultura tardoantica si concentra sui **sarcofagi**, le casse di marmo per la sepoltura dei ricchi. Il più famoso sarcofago paleocristiano è quello di **Giunio Basso** (Roma, 359, marmo; Città del Vaticano, Museo del Tesoro di San Pietro). Giunio Basso era prefetto di Roma, cioè il più alto magistrato della città, e morì in carica a 42 anni, nel 359; l'iscrizione lo dice *neofita*, battezzato da poco.

ESEMPIO SVOLTO

Leggere l'opera: il sarcofago di Giunio Basso.

- **Struttura**: la fronte è divisa in **due registri** sovrapposti, ciascuno con cinque nicchie separate da colonnine: dieci scene in tutto, come dieci piccoli palcoscenici.
- **Soggetti**: si alternano episodi dell'Antico Testamento (il sacrificio di Isacco, Adamo ed Eva, Giobbe, Daniele fra i leoni) e del Nuovo (l'arresto di Pietro, Cristo condotto davanti a Pilato, l'ingresso a Gerusalemme, Paolo condotto al martirio). Al centro del registro superiore Cristo, giovane e senza barba, siede in trono fra Pietro e Paolo, con i piedi su una figura che regge un velo: è la personificazione del cielo, presa dall'iconografia romana. Al centro del registro inferiore Cristo entra in Gerusalemme.
- **Stile**: le figure, ben proporzionate e in rilievo alto, con panneggi morbidi, guardano ancora alla tradizione classica; ma la composizione è simmetrica e il Cristo sta sull'asse centrale, secondo la gerarchia tardoantica.
- **Funzione**: le scene scelte parlano di salvezza dalla morte e di fede nel sacrificio: un programma adatto a una tomba. Ai lati, putti che vendemmiano e mietono ripetono il linguaggio delle stagioni dei sarcofagi pagani.

Accanto ai sarcofagi, la tarda antichità produce piccoli capolavori in **avorio**: dittici consolari, cassette, pannelli per libri liturgici, in cui si ritrovano la stessa frontalità e la stessa cura del dettaglio.

7.6.2 Il mosaico sulle pareti

Hai studiato nel primo volume la tecnica del mosaico romano, quasi sempre usato per i pavimenti (vol. 1, capp. 14 e 17). Nelle chiese il mosaico sale sulle pareti, sugli archi e sui catini delle absidi, e cambia materiale: alle tessere di pietra si affiancano, e poi si sostituiscono, le tessere di pasta vitrea colorata, dette **smalti**, più brillanti e disponibili in moltissime tinte. Per i fondi d'oro si usano tessere di vetro in cui è racchiusa una sottile foglia d'oro. Su una parete il mosaico non si calpesta e non si consuma; soprattutto, riflette la luce delle finestre e delle lampade, e con il variare della luce sembra vibrare. Il cap. 8, dedicato a Ravenna, ne studierà la tecnica in dettaglio.

Il catino absidale di **Santa Pudenziana** a Roma (tra la fine del IV e l'inizio del V secolo) è tra i più antichi mosaici absidali conservati. Cristo, in trono e con il libro aperto, siede fra gli apostoli come un maestro o un imperatore fra i suoi consiglieri; dietro di loro una città dai tetti dorati, la Gerusalemme celeste; in alto una grande croce gemmata sul monte del Calvario e i quattro simboli degli evangelisti. Il mosaico fu pesantemente restaurato nel Cinquecento, quando fu tagliato nella parte inferiore e ai lati: va quindi letto con prudenza. A **Santa Maria Maggiore**, una generazione dopo, i riquadri della navata raccontano le storie di Abramo, di Giacobbe, di Mosè e di Giosuè, con figure ancora mosse e piene di vita; sull'arco trionfale le scene dell'infanzia di Cristo, più rigide e solenni, presentano Maria vestita come un'imperatrice.

> **APPROFONDIMENTO**
>
> **Dalla narrazione all'icona.** Confronta i riquadri della navata di Santa Maria Maggiore, che raccontano una storia in successione, con il catino di Santa Pudenziana, dove nulla accade: le figure sono disposte attorno a Cristo per essere contemplate. Nei due secoli successivi l'arte cristiana sceglierà sempre più spesso questa seconda via: immagini frontali, su fondo d'oro, che mettono lo spettatore davanti a una presenza. A Ravenna (cap. 8) la vedrai compiuta.

SINTESI

- Il **tardoantico** (fine III–VI sec.) è un'età di passaggio fra l'eredità di Roma e il cristianesimo; la sua arte, a lungo giudicata di decadenza, segue regole proprie: frontalità, simmetria, gerarchia, astrazione.
- **Tetrarchia** (293, Diocleziano); vittoria di Costantino a Ponte Milvio (312); accordo di Milano (313) per la libertà di culto; Costantinopoli (330); **Editto di Tessalonica** (380), cristianesimo religione dell'impero; divisione (395); sacco di Roma (410); fine dell'impero d'Occidente (476).
- Opere della tarda antichità: **Gruppo dei Tetrarchi** (porfido, c. 300; Venezia, San Marco); **Palazzo di Diocleziano** a Spalato (c. 295–305), pianta da *castrum*; **Basilica di Massenzio** (308–312), tre volte a crociera; **Villa del Casale** (inizio IV sec.), c. 3500 m^2 di mosaici.
- Prima del 313 i cristiani si riuniscono in case (*domus ecclesiae*, Dura Europos) e seppelliscono i morti nelle **catacombe**, cimiteri sotterranei con gallerie, loculi, cubicoli e arcosoli; non erano nascondigli.
- Le prime immagini cristiane sono **simboli**: pesce (ΙΧΘΥΣ), cristogramma, alfa e omega, Buon Pastore, orante, colomba, pavone, vite, ancora, agnello; molti vengono dall'arte pagana con un significato nuovo.
- La **basilica cristiana** deriva dalla basilica civile romana: quadriportico, nartece, tre o cinque navate, cleristorio, transetto, arco trionfale, abside con catino; tetto a capriate; colonne di reimpiego.
- **San Giovanni in Laterano** (dal c. 313) e **San Pietro in Vaticano** (dal c. 320; c. 123 × 63 m, cinque navate, transetto, abside a ovest; demolita dal 1506); San Paolo fuori le mura, ricostruita dopo il 1823.
- **Santa Sabina** (422–432): colonne corinzie e archi, porta lignea con una delle prime Crocifissioni; **Santa Maria Maggiore** (432–440): colonne con trabeazione, mosaici della navata e dell'arco trionfale.
- La **pianta centrale** serve a mausolei e battisteri: **Santa Costanza** (metà IV sec.), con dodici coppie di colonne, deambulatorio e mosaici di vendemmia; il battistero ottagonale del Laterano; l'otto come numero della risurrezione; **San Lorenzo** a Milano (c. 390–410).
- Il **sarcofago di Giunio Basso** (359): due registri di cinque nicchie, scene dell'Antico e del Nuovo Testamento, Cristo al centro.
- Il mosaico sale sulle pareti e nelle absidi, con tessere di pasta vitrea (**smalti**) e d'oro: Santa Pudenziana (fine IV–inizio V sec.), Santa Maria Maggiore; dalla narrazione all'immagine da contemplare.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● In che anno Diocleziano istituì la Tetrarchia?
   - **A.** 284
   - **B.** 293
   - **C.** 305
   - **D.** 313

2. ● Che cosa stabilì l'accordo di Milano del 313?
   - **A.** Il cristianesimo come unica religione dell'impero
   - **B.** La divisione dell'impero fra due imperatori
   - **C.** La fondazione di Costantinopoli
   - **D.** La libertà di culto per tutti, cristiani compresi

3. ● Il *Gruppo dei Tetrarchi* di Venezia è scolpito in:
   - **A.** porfido rosso
   - **B.** marmo bianco di Carrara
   - **C.** bronzo dorato
   - **D.** granito grigio

4. ● Le catacombe di Roma erano soprattutto:
   - **A.** rifugi in cui i cristiani vivevano durante le persecuzioni
   - **B.** chiese sotterranee per la messa domenicale
   - **C.** cimiteri sotterranei amministrati dalle comunità
   - **D.** cave di tufo abbandonate

5. ●● Che cosa significa l'acrostico ΙΧΘΥΣ?
   - **A.** Gesù Cristo, Figlio di Dio, Salvatore
   - **B.** Io sono l'Alfa e l'Omega
   - **C.** Pace a questa casa
   - **D.** Cristo vince, Cristo regna

6. ●● Perché i cristiani scelsero la basilica civile come modello per le loro chiese?
   - **A.** Perché era l'unico edificio romano coperto a volta
   - **B.** Perché la legge vietava di costruire edifici nuovi
   - **C.** Perché aveva la stessa forma dei templi pagani
   - **D.** Perché era un'aula grande, senza legami con il culto pagano, e conduceva verso l'abside

7. ●● Quale elemento separa la navata dalla zona dell'altare?
   - **A.** Il nartece
   - **B.** L'arco trionfale
   - **C.** Il cleristorio
   - **D.** Il quadriportico

8. ●● Il mausoleo di Santa Costanza ha:
   - **A.** una pianta a croce latina con transetto
   - **B.** cinque navate divise da colonne con trabeazione
   - **C.** uno spazio centrale circondato da dodici coppie di colonne e da un deambulatorio
   - **D.** una pianta ottagonale con un portico di sedici colonne

9. ●●● Quale affermazione sulla basilica costantiniana di San Pietro è corretta?
   - **A.** Aveva cinque navate e un transetto, e l'abside era rivolta a ovest
   - **B.** Aveva tre navate e l'abside rivolta a est
   - **C.** Fu demolita nel 1823 dopo un incendio
   - **D.** Era coperta da tre grandi volte a crociera

Lessico dell'arte

10. ● Definisci in una frase ciascun termine: *tardoantico*; *Tetrarchia*; *porfido*; *domus ecclesiae*.

11. ● Completa: nelle catacombe i corpi erano deposti nei _____ , nicchie rettangolari scavate nelle pareti delle gallerie; le famiglie più agiate avevano un _____ , piccola camera sepolcrale, con tombe sormontate da una nicchia ad arco, dette _____ .

12. ● Vero o falso? Correggi le affermazioni false. a) Il nartece è il cortile porticato davanti alla basilica. b) Il catino è la mezza cupola che copre l'abside. c) Il cleristorio è la fascia di finestre del muro della navata centrale. d) Il transetto è sempre presente nelle basiliche paleocristiane. e) Il deambulatorio è un corridoio che gira attorno a uno spazio centrale.

13. ●● Abbina ogni simbolo al suo significato: a) ancora; b) pavone; c) orante; d) A e Ω; e) colomba. Significati: 1) l'immortalità; 2) Cristo principio e fine; 3) la speranza; 4) l'anima in preghiera; 5) la pace, lo Spirito Santo.

14. ●● Che cos'è il cristogramma? Da quali lettere è formato e perché proprio da quelle?

15. ●● Spiega la differenza fra un edificio a *pianta longitudinale* e uno a *pianta centrale*, indicando per ciascuno a quali funzioni si adatta meglio e un esempio di questo capitolo.

Collocare nel tempo e nello spazio

16. ● Metti in ordine cronologico, indicando la data: Editto di Tessalonica; fondazione di Costantinopoli; Tetrarchia; sacco di Roma; accordo di Milano; fine dell'impero d'Occidente; divisione dell'impero.

17. ● Abbina ogni opera al luogo in cui si trova oggi: a) *Gruppo dei Tetrarchi*; b) sarcofago di Giunio Basso; c) sarcofago di porfido di Costantina; d) pitture della casa dei cristiani di Dura Europos; e) mosaici della *Grande Caccia*. Luoghi: 1) Città del Vaticano, Museo del Tesoro di San Pietro; 2) Piazza Armerina; 3) Venezia, Basilica di San Marco; 4) Musei Vaticani; 5) Yale University Art Gallery.

18. ●● Osserva la Figura 7.1. Quanti anni passano dall'accordo di Milano all'Editto di Tessalonica? E dalla fondazione di Costantinopoli alla fine dell'impero d'Occidente? Quale delle opere della figura è stata costruita quando l'impero era già diviso?

19. ●● In quale città si trova ciascun edificio? a) Santa Costanza; b) San Lorenzo Maggiore; c) il mausoleo di Diocleziano oggi cattedrale; d) Santa Sabina; e) la casa delle riunioni cristiane più antica che conosciamo. Indica per ciascuno anche il secolo.

Leggere l'opera

20. ●● Leggi il *Gruppo dei Tetrarchi* come se lo vedessi per la prima volta, usando lo schema (soggetto, materiale e tecnica, composizione, stile, funzione, committenza e contesto). Poi spiega perché i quattro volti sono quasi uguali.

21. ●● Descrivi la pianta della Figura 7.5 seguendo il percorso di un pellegrino dall'atrio alla memoria di Pietro, e nomina ogni ambiente che attraversa.

22. ●● Osserva la sezione della Figura 7.6. Perché il centro di Santa Costanza è più luminoso del deambulatorio? Collega la tua risposta alla forma della basilica (Figura 7.4).

23. ●●● Descrivi il sarcofago di Giunio Basso: struttura della fronte, scelta delle scene, posizione di Cristo, rapporto con la tradizione classica. Che cosa lo rende un'opera di passaggio?

24. ●●● Descrivi il mosaico absidale di Santa Pudenziana (soggetto, composizione, materiale, funzione) e spiega perché, per giudicarlo, bisogna tener conto dei restauri.

Collegare e confrontare

25. ●● **Disegno.** Disegna in scala 1:200, su un foglio A4 verticale, la pianta schematica di Santa Costanza con questi dati: spazio centrale di raggio 5,75 m; colonne su due circonferenze di raggio 5,45 m e 6,25 m, in dodici coppie, a 15°, 45°, 75°... dall'asse orizzontale; muro esterno con raggio interno 11,25 m e raggio esterno 14,5 m; ingresso largo 3,2 m sull'asse verticale. Dividi la circonferenza in dodici parti con riga e compasso (vol. 1, cap. 3). Calcola prima le misure sul foglio.

26. ●● **Disegno.** Disegna in scala 1:250 la pianta di una basilica paleocristiana a tre navate con transetto: navata 12 m e navatelle 6 m (fra gli assi delle colonne e il filo interno dei muri), lunghezza delle navate 36 m con colonne ogni 4 m, transetto profondo 10 m e largo 32 m, abside di raggio 6 m, muri spessi 0,8 m. Indica l'arco trionfale e l'altare.

27. ●● Confronta la basilica civile romana (vol. 1, cap. 16) con la basilica cristiana: che cosa resta uguale, che cosa cambia (ingressi, abside, funzione, decorazione)?

28. ●●● Confronta il fregio costantiniano dell'Arco di Costantino (vol. 1, cap. 17) con il *Gruppo dei Tetrarchi*: quali regole del linguaggio tardoantico ritrovi in entrambi?

Verso la verifica

29. ●●● **Tema (10–15 righe).** Dalla basilica civile alla basilica cristiana: spiega perché i cristiani scelsero questo modello, descrivi gli elementi della basilica paleocristiana e illustra almeno due esempi romani.

30. ●●● **Tema (10–15 righe).** «Diverso non vuol dire peggiore»: spiega che cosa si intende per arte tardoantica e quali sono le sue regole, con riferimento ad almeno tre opere del capitolo.

31. ●●● **Tema (10–15 righe).** Pianta longitudinale e pianta centrale: confronta San Pietro in Vaticano e Santa Costanza per forma, funzione, luce e percorso del visitatore.

PER APPROFONDIRE

- [KRA] R. Krautheimer, *Architettura paleocristiana e bizantina*: la guida classica alle basiliche e agli edifici a pianta centrale di Roma, Milano e Costantinopoli, con piante e ricostruzioni.
- [BBF] R. Bianchi Bandinelli, *Roma. La fine dell'arte antica*: l'arte tardoantica letta come un linguaggio nuovo, dai Tetrarchi ai sarcofagi cristiani.
- [GOM] E. H. Gombrich, *La storia dell'arte*: il capitolo sulla svolta cristiana spiega con chiarezza il passaggio dalla narrazione all'immagine da contemplare.

Glossario del capitolo

Arco trionfale
Il grande arco che separa la navata dal transetto o dall'abside.

Arcosolio
Tomba a cassa scavata nella parete e sormontata da una nicchia ad arco.

Buon Pastore
Cristo raffigurato come un giovane pastore con una pecora sulle spalle.

Catacomba
Cimitero sotterraneo scavato nel tufo, usato dalle comunità cristiane tra il II e il V secolo.

Cristogramma
Monogramma di Cristo formato dalle lettere greche chi e rho sovrapposte.

Cubicolo
Piccola camera sepolcrale di famiglia che si apre su una galleria della catacomba.

Domus ecclesiae
Casa privata adattata alle riunioni e al culto della comunità cristiana prima del 313.

Loculo
Nicchia rettangolare scavata nella parete di una galleria, chiusa da una lastra, per uno o più corpi.

Nartece
Portico o vestibolo trasversale addossato alla facciata di una chiesa.

Orante
Figura in piedi con le braccia alzate e aperte, immagine dell'anima in preghiera.

Pianta centrale
Pianta organizzata attorno a un punto: circolare, poligonale o a croce con bracci uguali.

Porfido
Pietra durissima di colore rosso cupo, cavata in Egitto e riservata agli imperatori.

Quadriportico
Cortile porticato sui quattro lati davanti alla facciata di una basilica; detto anche atrio.

Smalti
Tessere di pasta vitrea colorata usate nei mosaici parietali.

Tardoantico
Il periodo fra la fine del III e il VI secolo, e la sua arte: frontalità, simmetria, gerarchia, astrazione.

Tetrarchia
Il governo dei quattro sovrani (due Augusti e due Cesari) istituito da Diocleziano nel 293.

Soluzioni

1. B. La Tetrarchia nasce nel 293; nel 284 Diocleziano era stato acclamato imperatore, nel 305 abdica.

2. D. L'accordo garantì la libertà di culto; la religione di Stato arriva con l'Editto di Tessalonica (380).

3. A. Porfido rosso, la pietra egiziana riservata agli imperatori.

4. C. Erano cimiteri sotterranei, noti alle autorità e amministrati dalle comunità.

5. A. Le iniziali di «Gesù Cristo, Figlio di Dio, Salvatore».

6. D. Era un'aula grande e laica, senza legami con il culto pagano, coperta in legno e orientata verso l'abside.

7. B. L'arco trionfale.

8. C. Spazio centrale con dodici coppie di colonne radiali, deambulatorio coperto a botte anulare.

9. A. Cinque navate, transetto, abside a ovest e facciata a est. La demolizione cominciò nel 1506; l'incendio del 1823 riguarda San Paolo fuori le mura; le volte a crociera sono della Basilica di Massenzio.

10. *Tardoantico*: il periodo fra la fine del III e il VI secolo, in cui l'eredità di Roma e il cristianesimo si fondono, e la sua arte. *Tetrarchia*: il governo di quattro sovrani (due Augusti e due Cesari) istituito da Diocleziano nel 293. *Porfido*: pietra durissima rosso cupo dell'Egitto, riservata agli imperatori. *Domus ecclesiae*: casa privata adattata alle riunioni e al culto della comunità cristiana prima del 313.

11. loculi; cubicolo; arcosoli.

12. a) Falso: il cortile porticato è il quadriportico (atrio); il nartece è il portico o vestibolo addossato alla facciata. b) Vero. c) Vero. d) Falso: molte basiliche, come Santa Sabina, non hanno transetto; lo hanno alcune grandi basiliche come San Pietro. e) Vero.

13. a–3; b–1; c–4; d–2; e–5.

14. È il monogramma di Cristo: le lettere greche chi (X) e rho (P) sovrapposte, le prime due del nome Χριστός, Cristo. Secondo Lattanzio Costantino lo fece porre sugli scudi prima di Ponte Milvio; si diffonde dall'età costantiniana.

15. Pianta longitudinale: lo spazio si sviluppa lungo un asse, dall'ingresso all'altare; adatta a raccogliere molti fedeli e a guidarli verso un punto (basilica: San Pietro, Santa Sabina). Pianta centrale: lo spazio si organizza attorno a un centro; adatta a raccogliersi attorno a una tomba o a un fonte (mausoleo di Santa Costanza, battistero del Laterano, San Lorenzo a Milano).

16. Tetrarchia (293); accordo di Milano (313); Costantinopoli (330); Editto di Tessalonica (380); divisione dell'impero (395); sacco di Roma (410); fine dell'impero d'Occidente (476).

17. a–3; b–1; c–4; d–5; e–2.

18. Dal 313 al 380 passano 67 anni; dal 330 al 476, 146 anni. Quando l'impero era già diviso (dopo il 395) furono costruite San Lorenzo a Milano (in parte, c. 390–410), Santa Sabina (422–432) e Santa Maria Maggiore (432–440); il mosaico di Santa Pudenziana è a cavallo del 395.

19. a) Roma, IV sec. (metà); b) Milano, fine IV–inizio V sec.; c) Spalato, fine III–inizio IV sec.; d) Roma, V sec.; e) Dura Europos (Siria), III sec.

20. Traccia: soggetto, i quattro tetrarchi in due coppie abbracciate; porfido, scolpito e addossato a un pilastro; composizione simmetrica e frontale; stile astratto, volti squadrati, occhi grandi, dettagli incisi; funzione politica (concordia e unità dell'impero, forza militare); committenza imperiale; da Costantinopoli a Venezia dopo il 1204. I volti sono quasi uguali perché conta l'istituzione, non l'individuo: i quattro governano come una cosa sola.

21. Traccia: atrio porticato con la fontana; nartece; una delle cinque porte; navata centrale fra le quat-

tro file di colonne (con le navatelle ai lati); arco trionfale; transetto; memoria di Pietro davanti all'abside, rivolta a ovest.

22. Il centro è più alto e riceve luce dalle dodici finestre del tamburo, che sporge sopra il tetto del deambulatorio; il deambulatorio è basso, coperto a volta e illuminato solo dal muro esterno. È lo stesso principio della basilica: la navata centrale, più alta, prende luce dal cleristorio sopra le navatelle.

23. Traccia: due registri di cinque nicchie con colonnine; scene alternate dell'Antico e del Nuovo Testamento; Cristo giovane in trono al centro in alto, fra Pietro e Paolo, sopra la personificazione del cielo; Cristo che entra in Gerusalemme al centro in basso; figure proporzionate e panneggi classici, ma composizione simmetrica e gerarchica; putti delle stagioni sui lati. Opera di passaggio: forme classiche, contenuti e ordine nuovi.

24. Traccia: Cristo in trono con il libro, fra gli apostoli; dietro la Gerusalemme celeste, in alto la croce gemmata sul Calvario e i simboli degli evangelisti; mosaico in tessere di pietra e pasta vitrea nel catino absidale; composizione simmetrica attorno a Cristo; funzione di immagine da contemplare sopra l'altare. Il restauro del Cinquecento ha tagliato la parte inferiore e i lati e rifatto alcune parti: non tutto ciò che vediamo è originale.

25. In scala 1:200, 1 m = 5 mm: raggio dello spazio centrale 28,75 mm; colonne su raggi 27,25 mm e 31,25 mm; muro esterno con raggi 56,25 mm e 72,5 mm (diametro 145 mm, che sta in un A4 verticale, area utile 190 × 277 mm); ingresso 16 mm. Costruzione: con l'apertura del raggio dividi la circonferenza in 6 parti, biseca i sei angoli al centro (12 parti, a 30°), biseca ancora per avere le direzioni a 15°, 45°, 75°..., su cui stanno le coppie di colonne.

26. In scala 1:250, 1 m = 4 mm: navata 48 mm, navatelle 24 mm; muri 3,2 mm; larghezza esterna (12 + 2 × 6 + 2 × 0,8) m = 25,6 m → 102,4 mm; navate 36 m → 144 mm, con colonne ogni 16 mm (8 per fila); transetto 40 × 128 mm; abside di raggio 24 mm. Lunghezza totale (0,8 + 36 + 10 + 0,8 + 6 + 0,8) m = 54,4 m → 217,6 mm: sta in un A4 verticale (277 mm).

27. Traccia: resta uguale l'aula rettangolare divisa da colonne in navate, con la centrale più alta e illuminata dal cleristorio, e l'abside. Cambiano: l'ingresso, che si sposta sul lato corto, di fronte all'abside, creando un percorso; l'abside, che accoglie l'altare e il clero invece del magistrato; la funzione (assemblea religiosa e non tribunale); la decorazione, con mosaici di soggetto cristiano; spesso si aggiungono atrio, nartece e transetto.

28. Traccia: in entrambi frontalità, simmetria, figure ripetute e poco individuate, proporzioni semplificate, gerarchia (l'imperatore al centro nel fregio; l'unità dei quattro nel gruppo); il significato politico prevale sull'imitazione del vero.

29. Traccia: la basilica civile era grande, laica, facile da costruire, con un percorso verso l'abside; elementi (quadriportico, nartece, navate, cleristorio, transetto, arco trionfale, abside con catino, altare, capriate); esempi: San Pietro (cinque navate, transetto, c. 123 m), Santa Sabina (tre navate, archi, porta lignea), Santa Maria Maggiore (trabeazione, mosaici).

30. Traccia: definizione di tardoantico e il superamento dell'idea di decadenza (Riegl, Bianchi Bandinelli); le regole (frontalità, simmetria, gerarchia, astrazione); esempi: Gruppo dei Tetrarchi, fregio costantiniano, sarcofago di Giunio Basso, mosaico di Santa Pudenziana.

31. Traccia: San Pietro, pianta longitudinale a cinque navate con transetto, percorso dall'atrio alla tomba dell'apostolo, luce dal cleristorio, migliaia di fedeli; Santa Costanza, pianta centrale, spazio raccolto attorno al centro, luce dal tamburo e penombra del deambulatorio, funzione funeraria.